

Il Mattino

- 1 [Universiadi meno due. È qui la festa](#)
- 3 [«Sfida vinta, ora a testa alta davanti agli occhi del mondo»](#)
- 4 [Sannio - Alberghi e negozi ancora lontano l'effetto Universiadi](#)
- 5 [Trenta sfide in salsa mondiale domani «debutto» al Vigorito](#)
- 6 [Svelato il nuovo volto dell'Allegretto prossimo step il «meeting» di atletica](#)
- 6 [«Città del vino», alleanza fino al 2022](#)

La Repubblica

- 7 [Avanti, non c'è posto – Unisannio al terzo posto in italiana per immatricolati](#)

WEB MAGAZINE**Ottopagine**

[Miglior investimento per un giovane? Una laurea all'Unisannio](#)

[Sindaci ed amministratori ad Apice per seminario formativi](#)

ISole24Ore

[Università: studiare al Nord o al Sud? Ecco in quali atenei conviene di più](#)

Ntr24

[Unisannio, lo studio sui neolaureati: lavora il 79% con uno stipendio di 1347 euro](#)

IlQuaderno

[Università degli Studi del Sannio, Rendicontazione Sociale e Pianificazione Strategica](#)

[Benevento. Elettrodotta FG – BN: individuate le aree per il monitoraggio elettromagnetico](#)

ISannioQuotidiano

[Unisannio, due in corsa per il rettorato](#)

Scuola24-ISole24Ore

[Il Miur striglia università ed enti di ricerca sui mini-acquisti di beni e servizi](#)

Repubblica

[Concorsi truccati nelle università: i nomi di tutti gli indagati](#)

[Arriva il fondo partecipato dal Ministero dell'Istruzione per avvicinare Università e lavoro](#)

[Avanti, non c'è posto](#)



L'arrivo degli atleti al "villaggio" presso la Stazione marittima



Universiadi meno due È qui la festa

Tutto pronto per l'apertura al San Paolo con Mattarella e Conte mercoledì Domani già il via alle gare di pallanuoto

L'EVENTO

Antonio Menna

A due giorni dalla cerimonia d'apertura allo stadio San Paolo, con il presidente Mattarella e il premier Conte ad ascoltare Andrea Bocelli, forse Napoli comincia a capire. Le Universiadi non sono un Challenge minore di vela spacciato per Coppa America o una tappa residuale del Giro d'Italia. Con tutto il rispetto, non sono nemmeno il G7, eppure passato alla storia, o una sfilata di Dolce e Gabbana, salutata come il grande evento. Sono qualcosa di più, per epica e tradizione, per sforzo organizzativo e suggestione. La parola mescola università e olimpiade e non è un caso. Qualcuno la chiama olimpiade degli universitari. Ci ha messo tempo Napoli a coglierne la portata. All'inizio - ha raccontato Gianluca Basile, commissario dell'iniziativa - bisognava spiegare perfino agli interlocutori istituzionali di cosa si trattasse. Ah, i giochi della gioventù. Un campionato di studentelli. Una sfida tra amici. Una passerella. Una di quelle cose che servono più a chi le organizza che a chi partecipa. E invece le Universiadi sono una straordinaria kermesse sportiva, seconda per movimento, sforzo e investimento solo ai Giochi olimpici. Neppure un campionato mondiale o continentale richiede uno sforzo così: un raduno in-

ternazionale multidisciplinare che accende su di sé i riflettori del mondo e il mondo porta in casa. Da dopodomani la casa è Napoli.

NUMERI DA RECORD

I numeri sono da record: 5mila volontari, innanzitutto. Volunteers team, lo hanno chiamato. Turni di otto ore per 5-6 giorni consecutivi, maggiorenni ma senza limite massimo di età, cittadini europei, impegnati presso i servizi informazione, nell'accompagnamento, nelle relazioni, si affiancano agli specialisti nella comunicazione, nella gestione dei social, fanno accoglienza e gestione eventi. Sono il cuore pulsante dell'iniziativa. Reclutati un mese fa, hanno svolto un lungo training. Guadagnano 25 euro al giorno, indossano una inconfondibile maglietta blu con il logo di Napoli 2019, hanno cibo, bevande e trasporti gratuiti e alla fine riceveranno un certificato di partecipazione, che ne attesterà una competenza unica da spendere nel lavoro organizzativo dei grandi eventi. Poi 5mila atleti da

ben 128 Paesi. Diciotto le discipline sportive: quasi tutte sia maschili che femminili tranne una, la ginnastica artistica, solo in rosa.

Si comincia il 3 luglio - giorno della inaugurazione in un San Paolo sold-out - ma non è vero: il due ci sono già le prime batterie ufficiali di qualificazione dei tuffi, del calcio (maschile e femminile) e della pallanuoto. Biglietti a 3 euro, si vendono on line e in molte ricevitorie. Il 3 luglio comincia il basket. Il 4 si assegnano le prime medaglie. Cerimonia conclusiva il 14 luglio a piazza Plebiscito. Su entrambe - inaugurazione e conclusione - è all lavoro il team

A destra le atlete della delegazione canadese



di Marco Balich: i particolari domani in una conferenza stampa. Ma si sa già che la tribuna sarà d'onore, che il colpo d'occhio sarà spettacolare e che forse comparirà anche una mascotte d'eccezione, voluta fortemente dal governatore De Luca: la piccola Noemi, ferita alcune settimane fa da un proiettile a piazza Nazionale e forse pronta - se il caldo e le condizioni di salute lo consentiranno - a dare il via ai giochi.

LA NAPOLI DIFFUSA

Le Universiadi sono marchiate Napoli 2019, da logo e da assegnazione avvenuta a Losanna due anni fa. Ma si sperimenta una idea di Napoli come epicentro di area vasta, più della Grande Napoli tradizionale. Non solo la cit-





A sinistra un momento della presentazione dei Giochi. Nel tondo Gianluca Basile, il numero uno dell'Agenzia regionale per le Universiadi

cammino e raggiungono ben 60 impianti in tutta la Regione. 34 per gare ufficiali, gli altri per allenamenti. Il tiro con l'arco allo stadio Partenio di Avellino e (la finale) al Palazzo reale di Caserta; il basket ad Aversa, Avellino, Cercola, la scherma a Baronissi, il ping pong a Pozzuoli, il taekwondo a Casoria, la pallavolo a Nocera e ad Ariano irpino, il calcio un po' ovunque (da Casoria a Salerno, da Avellino a Eboli, Pagani, Nocera, Benevento). Un evento itinerante nato da una esigenza politica e da un bisogno organizzativo. L'esigenza politica è sottolineare che soldi e organizzazioni ce li mette la Regione Campania (270 milioni) e quindi protagonista non solo Napoli. E poi il colpo di genio organizzativo. Otto mesi fa si era in procinto di mandare tutto all'aria. Appalti fermi, cantieri a zero. Che fare? L'idea: invece di costruire impianti nuovi, recuperare i vecchi. Così si è lavorato di manutenzioni, coinvolgendo decine di comuni interessati sia ad avere l'evento sul loro territorio sia a recuperare una vecchia struttura magari abbandonata. La giostra si è messa in moto e a due giorni dal via, tutto sembra incredibilmente, magicamente pronto.

GLI ALLENAMENTI

Gran parte degli ottomila atleti sono già in città. Le delegazioni hanno preso possesso dei loro piccoli uffici nella stazione marittima. Quattromila tra sportivi e dirigenti animano le due navi ancorate nel porto di Napoli. A bordo ci si allena con una vista spettacolare sul golfo. Ma batterie di autobus sono sempre pronti nel parcheggio: le squadre raggiungono gli impianti per definire la preparazione. Destinazione Fuorigrotta, per molti. Zone interne, per altri. Altri 4mila atleti, poi, alloggiano in alcuni campus universitari: uno a Fisciano, uno a Napoli. In molti anche negli alberghi. Tante le famiglie al seguito, al punto da segnare già un tutto esaurito in gran parte delle strutture ricettive del centro. C'è un clima di grande festa mondiale della gioventù. La competizione, certo. Una medaglia, come no. Ma, come alle Olimpiadi, più di tutto conta esserci. Portare a casa una esperienza. Per chi partecipa e per chi organizza. La prima medaglia va a Napoli 2019. Speriamo sia d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tà, non solo la sua vasta provincia. Ma tutto l'interno campano. Così, mentre nel capoluogo l'Universiade anima la stazione marittima, con il villaggio degli atleti su due navi da crociera, e poi la piscina Scandone per il nuoto, quella della Mostra per i tuffi, lo stadio San Paolo per l'atletica leggera, il Pala Vesuvio per la ginnastica, gli altri sport si mettono in

**IL TEAM DI BALICH
AL LAVORO
SUGLI ULTIMI DETTAGLI
PER LE CERIMONIE
DI INAUGURAZIONE
E CONCLUSIONE**

«Sfida vinta, ora a testa alta davanti agli occhi del mondo»

Pino Taormina

Inviato

RAVELLO «È l'occasione che può trasmettere di Napoli e della Campania un'altra immagine nel mondo. Ed è un'occasione che noi non perderemo». Il governatore Vincenzo De Luca ha gli occhi che brillano: tra due giorni partono le Universiadi e lui qui da Ravello, alla prima del Festival 2019, fa il punto a poche ore dalla cerimonia inaugurale.

Possiamo definire le Universiadi una grande scommessa organizzativa già vinta?

«Sotto il profilo amministrativo e quello dell'impiantistica il nostro è stato un miracolo. I bilanci li farò dopo l'ultimo minuto dell'ultima gara. Ma il nostro atto di follia ha prodotto risultati entusiasmanti tenendo conto che siamo partiti con due anni di ritardo, dopo la rinuncia del Brasile. 70 impianti in tutta la Regione sono stati al centro di interventi. Non solo a Napoli, ovunque c'è stato un fermento che riempie d'orgoglio tutti coloro che hanno lavorato per questo evento».

Perché il Coni, ma anche il governo, vi hanno lasciati da soli?

«Perché nessuno fa mai regali quando c'è da investire risorse, e questo in modo particolare al Sud. Ma c'è pure un altro unicum: questa è l'unica Universiade retta solo da risorse pubbliche, in questo caso la Regione. In altre edizioni, i canali finanziari sono stati molteplici. Ma sono geneticamente refrattario alla lamentazione, sono abituato a contare solo sulle mie forze quindi sono soddisfatto. La sfida è stata rischiosa, ma ci presentiamo a testa alta agli occhi del mondo». Eppure quando c'è stato da sostenere con forza la candidatura olimpica prima per Milano-Cortina c'è stata una maxi-mobilizzazione.

«La chiusura del Coni nei nostri confronti è stata totale: questo è un evento di sport puro, amatoriale vero. Le Olimpiadi hanno una forte connotazione imprenditoriale che l'Universiade non ha. Forse per questo c'è stata un'attenzione differente. Noi abbiamo gestito in maniera autonoma anche i servizi. Coni Servizi probabilmente di non poter reggere la sfida».

È un evento che mobilita migliaia di persone.

«C'è una partecipazione emozionante: ragazzi delle Università, delle federazioni sportive, delle associazioni, della protezione Civile, associazioni canine: l'entusiasmo cresce giorno dopo giorno. La complessità



Il presidente della Regione Campania. Sotto con la tedofora Camille Cheneaux in piazza San Pietro: Papa Francesco benedice la torcia dei Giochi

dell'evento è assurda: i tempi dei lavori, dei collaudi, della sicurezza, delle forniture. Gli impianti sono presidiati da giorni, ottomila atleti in arrivo che rappresentano 128 Paesi: è tutto straordinario».

Giorno dopo giorno lei ha visitato gli impianti, ristrutturati. Quali l'hanno colpita per bellezza?

«Il San Paolo, che ha cambiato volto, darà un effetto scenografico sensazionale. Ma una sfida grande è stata il PalaVesuvio. Ma anche il Collana ora è uno spettacolo. C'è stato un salto nella qualità urbana con questi interventi, grazie a questa Universiade siamo diventati un territorio di livello superiore. Noi siamo fieri di tutto questo». Cosa succederà dopo a questi

gioielli dopo le Universiadi?

«È la mia grande preoccupazione. Investire 150 milioni e immaginare che tutto possa tornare nel degrado mi fa star male. Molti comuni possono garantire la manutenzione. Ma gli altri? La cura e la

manutenzione degli impianti è il nodo perché se restano inutilizzati per tre o quattro mesi salta tutto».

Quindi?

«Serve un incontro con tutte le amministrazioni e fare un discorso di verità. Le strade sono tre: gestione diretta e garantita del pubblico. La seconda via è quella di un bando pubblico per una gestione pubblica/privata e poi la terza opzione, l'estrema ratio, ovvero pensare a un ragionamento con il mondo dello sport e impegnare l'Aru, renderla una struttura di servizi per la manutenzione e la gestione degli impianti. Potremmo immaginare una Aru Servizi ma è solo una scelta della disperazione».

Di cosa va più fiero?

«È stata una scelta coraggiosa, superiore alle nostre forze. Ma era troppo importante. Perché un grande evento internazionale è occasione di pace e di dialogo tra giovani di Paesi talvolta in guerra tra di loro. Ma è an-



ABBIAMO COMPIUTO UN MIRACOLO SENZA ALCUN AIUTO DA CONI E GOVERNO. PER LA CITTÀ È UN SALTO DI QUALITÀ



SARANNO I GIOCHI DI TUTTI E SE SAPREMO DARE PROVA DI EFFICIENZA SIAMO PRONTI A NUOVI GRANDI EVENTI

che occasione turistica unica per Napoli e per tutta la Regione: è tutto pieno negli alberghi con il 40 per cento degli occupanti che ha comunicato che resterà pure quando le gara saranno finite. Ma ora bisogna creare un grande movimento sportivo-giovanile che sta già muovendo i primi passi. Senza dimenticare che abbiamo finanziato le parrocchie, gli oratori, le strutture di incontro per i ragazzi. Questi giochi sono una rivoluzione per il mondo giovanile. Non c'è nessuna regione che ha fatto quello che abbiamo fatto noi in Campania. È una rivoluzione». Chi erano i suoi idoli sportivi?

«Berruti a Roma nel 1960 è stato come un lampo. Ma negli occhi ho anche il record di Menna alle Universiadi del 1979. Ma anche Benvenuti mi ha incantato. E poi i grandi del calcio: non solo Pelé e Maradona, ma essendo un trapattoniano incallito, io sono per i muri e non per il bel gioco, ho adorato calciatori come Benetti e Gentile: la marcatura su Maradona a Spagna '82 è un'immagine indimenticabile. Come fare un gol al 91', in contropiede, dopo aver fatto solo il catenaccio. Cosa c'è di più bello?»

Che Universiadi saranno?

«I giochi di tutti, un momento straordinario per attirare altri investimenti. Se daremo prova di efficienza siamo pronti a nuovi grandi eventi. Se saremo bravi sarà grande occasione di promozione turistica ed economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberghi e negozi ancora lontano l'effetto Universiadi

► Previsioni disattese per le strutture ricettive, niente boom
Diverse le aspettative per ristoranti e locali pubblici

L'EVENTO

Antonio N. Colangelo

Aspettative collettive disattese, speranze infrante e nessuna impennata nelle prenotazioni, nonostante la portata internazionale dell'evento. Se dal punto di vista della visibilità e della ribalta mediatica le Universiadi non avevano mai lesinato gratificazioni al popolo sannita nelle ultime settimane, per quanto riguarda i benefici apportati alle strutture ricettive cittadine, il bottino è decisamente magro. Contrariamente alle lusinghiere previsioni del recente periodo che ipotizzavano un notevole afflusso di addetti ai lavori, operatori dell'informazione provenienti da ogni angolo del globo, familiari degli atleti o semplici visitatori appassionati di sport, nessun albergo ha centrato il tanto auspicato sold out che avrebbe donato una fondamentale boccata d'ossigeno in un momento particolarmente delicato per il settore. Eccezion fatta per l'Hotel President, le cui stanze sono state da tempo riservate alle forze dell'ordine impegnate nel piano sicurezza, i restanti hotel locali non hanno registrato numeri più alti della media, ritrovandosi a fare i conti con i propri sogni di gloria andati in fumo. Lecito, d'altronde, attendersi qualcosa in più rispetto al solito, visto il prestigio di una manifestazione seconda solo ai giochi olimpici per importanza e numero di partecipanti, il fatto che Benevento sia la location di due degli sport maggiormente popolari, quali calcio e volley, e l'organizzazione di un doppio evento di natura culturale ed enogastronomica nel cuore del centro storico. Invece, come accaduto anche in occasione delle ultime festività

pasquali e del lungo ponte di primavera, quando tuttavia solo pochi inguaribili ottimisti credevano nel boom di turisti, le aspettative sono state disilluse, e sperare nell'impennata per le fasi finali delle varie competizioni appare pura utopia. La brutta sorpresa non ha risparmiato neppure i Bed & Breakfast della città, che pur potendo contare su qualche accesso in più, hanno comunque conservato un buon numero di camere tuttora disponibili.

IL BILANCIO

Ancora una volta, dunque, e nonostante il lieve aumento di flusso turistico verso Benevento e provincia rilevato negli ultimi



«PIENONE» Si è registrato al President

IN CITTÀ SOLD-OUT SOLO NELL'HOTEL CHE OSPITA LE FORZE DELL'ORDINE BRUTTA SORPRESA ANCHE PER I B&B

mesi, il bilancio è particolarmente amaro per gli albergatori sanniti, penalizzati anche da alcuni parametri logistici. La presenza in suolo campano di strutture ricettive in grado di ospitare un elevato numero di utenti ha fatto sì che gli organizzatori decidessero di dislocare gli oltre 10.000 atleti attesi in Campania lungo le navi di crociera ancorate presso la stazione marittima di Napoli, in un albergo in zona Pozzuoli-Castelvoturno, nelle residenze universitarie del campus di Fisciano e Salerno, e in un hotel a Caserta. Facile immaginare che a questo punto, una volta smaltita la cocente delusione, l'attenzione e le prossime speranze saranno interamente riposte nel festival Bct, altro appuntamento che avrebbe tutte le carte in regola, almeno in linea teorica, per attirare in città un buon numero di visitatori. L'imprevista assenza di un «effetto Universiadi», inoltre, è destinata ad avere ripercussioni anche nei confronti dei commercianti, le cui problematiche sembrano non conoscere tregua. I titolari dei vari esercizi commerciali confidavano, complice la stagione estiva dei saldi anticipata a sabato, in un discreto flusso di visitatori per rianimare il corso Garibaldi e le principali vie cittadine, ma anche in questo caso le speranze di contrastare per qualche giorno il fenomeno di desertificazione appaiono ridotte al lumicino. Meno problematiche, invece, si prospettano per i ristoratori locali, di nuovo tra coloro che meno risentono del clima di difficoltà generali. Nonostante il flusso di visitatori inferiore alle aspettative, è facile prevedere che lo staff delle Universiadi e gli operatori dell'informazione si recheranno presso i locali cittadini durante la pausa tra una gara e l'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trenta sfide in salsa mondiale domani «debutto» al Vigorito

1 MATCH

Quattro discipline, cinque impianti riqualificati, trenta gare in calendario, circa quaranta nazionali pronte a darsi battaglia e undici giorni all'insegna dei valori dello sport. Le luci della ribalta internazionale sono pronte ad accendersi sul Sannio, che ospiterà da domani al 13 luglio match e allenamenti di calcio, volley, rugby 7 e tiro a volo per le Universiadi.

Primo appuntamento domani, alle 21, al «Vigorito» per Francia-Sudafrica, mentre giovedì 4, ancora in notturna, si affronteranno i team femminili di Italia e Usa. Terza sfida prevista per le 18 di domenica 7: in azione Brasile e Sudafrica, match che concluderà il girone di qualificazione. Per la successiva fase a eliminazione diretta, l'impianto di via Santa Colomba sarà teatro dei quarti di calcio femminile alle 21 di lunedì 8 luglio, e dei quarti di calcio maschile il giorno seguente, allo

stessa ora. Mercoledì 10, alle 17, sarà la volta delle semifinali femminili, mentre venerdì 12 il «Vigorito» ospiterà alle 17 la finale terzo e quarto posto e, alle 21, la finalissima.

Nel rinnovato «Allegretto» di Montesarchio, invece, si alleneranno le formazioni che faranno richiesta. Stesso discorso per il rugby 7: al lavoro al «Pacevecchia» le nazionali maschili di Giappone, Italia, Francia, Canada, Uruguay, Russia, Argentina e Sudafrica, e i team femminili di Sudafrica, Belgio, Russia, Argentina, Francia, Giappone, Canada e Italia. Per la pallavolo, intanto, si parte venerdì 5, con quattro ga-

re al «Palatedeschi». Canada-Messico alle 12, Thailandia-Russia alle 14.30 e le due sfide di volley maschile: Brasile-Polonia alle 17.30 e Francia-Iran alle 20. Il giorno dopo, quattro match al femminile, stessi orari: Messico-Russia alle 12, Canada-Thailandia alle 14.30, Cina-Ucraina alle 17.30 e Brasile-Germania alle 20. Domenica 7 altre quattro sfide di volley «in rosa» (Thailandia-Messico, Russia-Canada, Ucraina-Brasile e Germania-Cina). Nel maschile si torna in campo martedì 9, con Corea del Sud-Cina alle 12 e Portogallo-Usa alle 14.30. Alle 17.30 e alle 20 partirà la fase eliminatoria, che proseguirà giovedì 11 e venerdì 12, fino alle finali di sabato 13. Per il tiro a volo, nell'impianto «Asd Zaino di Durazzano», si inizia il 5 luglio con la specialità Fossa Olimpica uomini e donne. Si prosegue il giorno seguente con la Fossa Olimpica a squadre categoria maschile e si chiude il 9 luglio con le «Skeet» uomini e donne.

an.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STADIO OSPITERÀ
FRANCIA-SUDAFRICA
PALLAVOLO, VENERDÌ
POKER DI GARE
DURAZZANO PRONTA
PER IL TIRO A VOLO**

Svelato il nuovo volto dell'Allegretto prossimo step il «meeting» di atletica

L'INAUGURAZIONE

Vincenzo De Rosa

Nuovo manto in erba sintetica, un moderno impianto d'illuminazione, tribune rinnovate, pista d'atletica e spogliatoi dotati anche di area condizionata. Il Comune di Montesarchio, ieri mattina, ha svelato il nuovo volto dell'«Allegretto». Dopo i lavori di riqualificazione per le Universiadi è tra gli impianti che le squadre potranno utilizzare per gli allenamenti e potrà ospitare anche gare di atletica leggera. Il campo è già omologato per le gare di C ma per quanto riguarda gli altri sport le idee del sindaco Franco Damiano sono già molto chiare, con l'amministrazione al lavoro sul progetto di un meeting di atletica, una sorta di Olimpiade della Valle Caudina, che coinvolga tutte le scuole del comprensorio. Ieri pomeriggio, intanto, il primo allenamento con l'impianto

scelto della nazionale italiana Universitaria femminile. In serata uno spettacolo in centro tra musica, danza e teatro per celebrare il nuovo stadio. In mattinata, invece, c'era stata la cerimonia d'inaugurazione, iniziata con la benedizione di don Ivan Bosco ed il taglio del nastro. A seguire gli interventi del sindaco Damiano, del funzionario dell'Aru per gli impianti di Avellino e Benevento, Umberto Dell'Omo, del vicepresidente vicario della Fgc Cosimo Sibilla, del delegato provinciale del Coni Mario Collarile e del consigliere regionale Erasmo Mortaruolo. Presenti i rappresentanti dei Comuni della Valle e delle forze dell'ordine.

I COMMENTI

«Aver riconsegnato alla nostra comunità l'Allegretto - ha spiegato Damiano - è per me una soddisfazione doppia, perché era un impegno che avevamo preso e che siamo riusciti a realizzare in tempi brevi. È un im-



**TAGLIO DEL NASTRO
DOPO IL RESTYLING
DELLA STRUTTURA
E PRIMA SEDUTA
DELLA NAZIONALE
FEMMINILE**

pianto per l'intera comunità, che potrà essere utilizzato anche dalle scuole di Montesarchio e non solo». «Questo delle Universiadi - ha voluto ricordare Umberto Dell'Omo, in rappresentanza del commissario per le Universiadi Basile - è un evento sportivo mondiale, secondo per importanza solo alle Olimpiadi. Montesarchio, con gli altri centri della Campania, sarà al centro del mondo ed il merito va al Comune, che ha rifatto il campo, e all'Aru, che ha fatto gli spogliatoi. La struttura è molto piaciuta alla Fgc, tanto che è stata scelta dalla nazionale femminile per il primo allenamento».

«Le Universiadi sono dell'intera regione, anche delle aree interne - ha sottolineato il vicepresidente della Fgc Cosimo Sibilla -. Avevamo pochissimo tempo per farci trovare pronti ma quando c'è da dare risposte importanti la Campania c'è sempre. È giusto che adesso questa struttura venga tenuta in considerazione per future manifesta-



LA CERIMONIA Ieri taglio del nastro alla presenza delle autorità

zioni». «Queste Universiadi sono una scommessa vinta - ha aggiunto Mortaruolo, consigliere regionale intervenuto in rappresentanza del governatore De Luca -. E questo non è solo un frame, non è un video che passa. Questa è una cosa che resta, perché abbiamo dotato la Campania di una moderna impiantistica sportiva e qui, a Montesarchio, è stato più facile perché abbiamo trovato un'amministrazione pronta e ricettiva. Ma molto importante sarà anche il segno che queste Universiadi lasceranno sul nostro sistema uni-

versitario e sui nostri giovani, che beneficeranno di un momento di forte scambio culturale». Toccante l'intervento del delegato del Coni Mario Collarile, che ha voluto ricordare la figura di Raffaele Delcogliano. «Non pensavo alla mia età - ha raccontato - di potermi emozionare così. L'ultima partita che ho giocato in questo stadio era con la squadra degli avvocati della provincia di Benevento ed in porta c'era Raffaele. Una settimana dopo sarebbe stato assassinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Città del vino», alleanza fino al 2022

► Protocollo d'intesa legherà i cinque comuni capofila
L'obiettivo è creare cabina di regia unica per l'uso dei fondi

► Panza: «Ora meccanismi di premialità e defiscalizzazione»
Il 10 un laboratorio partecipato con «Sannio Master+Wine»

GUARDIA SANFRAMONDI

Gianluca Brignola

Insieme fino al 2022. Una road map della «Sannio Falanghina» segnata dal protocollo d'intesa che legherà i cinque comuni capofila del progetto anche al termine del 2019 e che potrà avvalersi del supporto della Camera di Commercio di Benevento e del consorzio di tutela «Sannio Dop».

Un tema al centro dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi presso la sede dell'ente camerale di Benevento e che ha visto la partecipazione di tutti gli attori istituzionali coinvolti nella progettualità.

L'obiettivo? Porre le basi per la creazione di una cabina di regia unica per l'utilizzo dei fondi stanziati da Palazzo Santa Lucia nelle scorse settimane. Poco più di un milione di euro, che consentiranno di realizzare attività di comunicazione e promozione. Un percorso che passerà necessariamente per l'affermazione del «Biovine», asset principale della capitale europea sostenuto da una misura di circa 550mila euro, e che nei prossimi mesi porterà all'adozione per 26 Comuni del distretto vitivinicolo sannita dello statuto intercomunale di polizia rurale.

Norme e regole che nei piani dei sindaci e dello stesso consigliere regionale delegato, Mino Mortaruolo, dovranno incontrare meccanismi di premialità e defiscalizzazione per gli agricoltori.

«Sarà importante - dice il primo cittadino di Guardia Sanframondi, Floriano Panza - riuscire a individuare delle misure compensative che ritengo dovranno essere sostenute anche dal Psr. Parliamo in ogni caso di una serie di regole che almeno nel primo periodo verranno viste come vincoli ma alla lunga saranno fondamentali per la tutela del paesaggio vitivinicolo delle nostre valli. Immaginiamo delle riduzioni sulle imposte co-

munali o quanto meno a degli strumenti di ristoro finanziario. Ne discuteremo con la Regione e con l'ufficio territoriale. La questione sarà al centro dell'agenda di Sannio Falanghina».

Intanto, per il 10 luglio, è previsto, presso il Grand Hotel a Telese Terme, l'appuntamento con «Sannio Master+Wine», un laboratorio partecipato per la creazione di policies per la nascita dei distretti del cibo della provincia di Benevento dalla stessa Camera di Commercio e dalle organizzazioni professionali agricole che vedrà la partecipazione, tra gli altri, del presidente dell'assoenologi Riccardo Cotarella.

L'ambizione sarà quella di provare a proporre un nuovo modello di approccio alle politiche di settore attraverso il coinvolgimento dei principali attori della filiera: dalla produzione alla tutela ambientale, dalla comunicazione al completamento della filiera, dalle politiche locali alla sperimentazione di tecnologie e innovazioni.

Un'occasione per apprendere e sviluppare soluzioni, lavorando in gruppi multidisciplinari con professionisti e ricercatori su un tema di reale interesse collettivo, che vede coinvolta la presenza di rappresentanze datoriali, rappresentanti delle istituzioni locali, pubbliche e funzionali, comunicatori, Gal, operatori dell'accademia della ricerca e della formazione, cantine cooperative e private, enologi, sommelier, rappresentanze di «Gambero Rosso», operatori e rappresentanze delle industrie e dei servizi.

L'intero sistema territoriale verrà sottoposto a un lavoro di analisi per tematiche e dalla fase di emersione dei bisogni si proverà a trarre delle bozze di soluzioni da proporre al settore di riferimento. Quattro tavoli di confronto e quattro temi di sviluppo di nuove policies veicolati da domande, asset strategici, risorse, competenze chiave, strategie di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avanti, non c'è posto

Università, salgono le matricole tornate a quota 300mila
Ma anche i corsi a numero chiuso. I rettori: siamo saturi

di **Ilaria Venturi**
Corrado Zunino

ROMA – L'università italiana scoppia. Cresce, ma poi deve stipare i ragazzi nelle aule. Riceve nuove matricole, ma si spaventa della sua stessa capacità d'attrazione. E così, per non allargarsi troppo – no, il sistema non ha le risorse – limita i suoi corsi migliori, ne programma i numeri, lascia fuori molti ragazzi appena diplomati. Troppi.

Per il quinto anno consecutivo "Repubblica" ha chiesto ai 61 atenei pubblici e statali del Paese i dati sulle singole immatricolazioni: è l'ingresso in ateneo dei post-diplomati (ai corsi di laurea triennali e magistrali a ciclo unico). La risposta singola (all'appello manca solo un ateneo) e collettiva è stata: quelli che varcano per la prima volta le soglie dell'università salgono ancora. Dell'1,72 per cento. Sono 5.429 neostudenti in più, 89 (in più) in media per ogni università. Un colpo di reni con cui l'università italiana torna a quota 300mila, i livelli precedenti al 2008, la grande gelata che per sei anni ha ibernato il nostro Paese.

Sono cinque stagioni che il sistema accademico cresce nelle immatricolazioni. Un recupero di quasi 28mila ragazzi all'alta formazione che conforta, ma non riempie la voragine del quindicennio 2004-2018: nelle segreterie ancora mancano quasi 45 mila nominativi. La risalita, tuttavia, ha un valore profondo se si tiene conto che la ripresa economica nell'ultimo quinquennio non è mai arrivata e che in questo anno di governo gialloverde la crescita del Pil è stata intorno allo zero.

Il rettore uscente dell'Università di Trieste, Maurizio Fermeglia, spiega dal Nord-Est: «Sui corsi a numero chiuso abbiamo raggiunto i livelli massimi possibili». Da Perugia, e non solo, fanno sapere: «Il numero di domande per i corsi ad accesso programmato locale è superiore ai posti disponibili». Pavia segnala una

Le immatricolazioni

corsi di laurea triennali e magistrali a ciclo unico negli atenei statali



Le venti università migliori

	IMMATRICOLAZIONI 2018/2019	VARIAZIONE % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
Mediterranea Reggio C.	984	+35,72
Stranieri di Perugia	460	+22,99
Sannio	865	+19,64
Cassino	1.710	+15,07
Politecnico di Bari	2.046	+14,62
Camerino	1.697	+14,12
Orientale Napoli	2.620	+10,97
Basilicata	1.149	+10,27
Parthenope Napoli	2.232	+10,22
Udine	3.733	+9,73
Cagliari	3.842	+9,52
Federico II Napoli	16.552	+9,21
Bergamo	5.260	+8,36
Insubria-Varese	3.565	+8,09
Ferrara	6.786	+7,91
Salento	4.383	+7,43
Vanvitelli Napoli	4.494	+6,19
Piemonte Orientale	4.112	+5,63
Venezia Ca' Foscari	4.982	+4,69
L'Aquila	2.912	+3,67

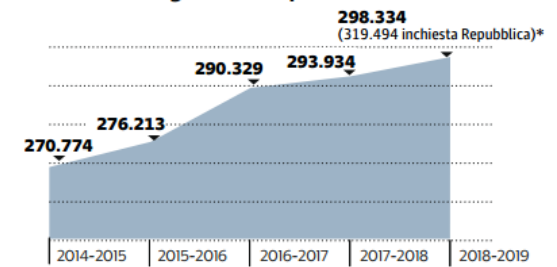


Le dieci peggiori

Roma Tre	6.841	-2,01
Foggia	3.193	-3,97
Iuav Venezia	745	-4,12
Verona	5.114	-4,29
Milano Bicocca	7.110	-4,44
Milano Statale	11.543	-5,43
Magna Grecia Catanzaro	2.547	-6,08
Messina	5.924	-7,60
Stranieri di Siena	602	-7,67
Tuscia	1.917	-8,10

Fonte: elaborazione di "Repubblica" su dati forniti dalle università

L'andamento degli ultimi cinque anni accademici



*Il dato è superiore a quello che risulterà a fine anno accademico perché comprende una quota di studenti che, non in regola con le rate, sarà cancellata
Fonte: Miur - Anagrafe nazionale studenti - al 31 maggio 2019

riduzione delle immatricolazioni alla triennale in Lingue e culture moderne «a seguito dell'introduzione dei limiti». Ecco, le famiglie italiane hanno introiettato il concetto: laurearsi serve, su un piano economico e sociale. E ti rende un cittadino più consapevole. Senza un piano pubblico di investimenti su aule e professori, però, senza un progetto lanciato dalla politica e abbracciato dal Paese, oltre questi numeri il sistema accademico non potrà andare.

I numeri delle matricole nel 2018-2019 ricalcano e migliorano

quelli dell'anno scorso: 41 università crescono, 19 diminuiscono. Salgono ancora e in modo deciso le piccole, ma l'exploit della Mediterranea di Reggio Calabria – cresce di oltre un terzo ed è la migliore – spiega bene le politiche costrette a cui si sottopongono i dipartimenti: l'ateneo reggino l'anno scorso era sceso di oltre tre punti percentuali. Sorte contraria alla vicina Magna Grecia di Catanzaro: terza la scorsa stagione, nel 2019 perde sei punti ed è la quinta peggiore. Difficile programmare un cammino forte e armonico con risorse

sopra, un'aria universitaria. Per il quinto anno consecutivo le immatricolazioni sono aumentate. Ma ci sono anche molte richieste che non possono essere soddisfatte a causa del ricorso sempre più diffuso al numero chiuso da parte degli atenei

se limitate e spazi contingentati. Sull'università italiana c'è la domanda. Ma l'offerta è timida.

Si segnala l'aumento dei neoiscritti anche in provincia. Da due stagioni vanno bene Stranieri di Perugia, Cassino, Sannio e Basilicata. Sono in segno positivo gli atenei dei terremoti dell'Italia centrale: L'Aquila, Camerino, Macerata. Le incertezze di governo, però, e le mancate riforme di Valditara tengono le mani legate a università come Ca' Foscari e il Politecnico di Milano, che avrebbero risorse interne per investire su se stesse e crescono meno rispetto alle possibilità. «Noi aumentiamo dal 2016, il trend nazionale si è invertito, ma senza uno sforzo su infrastrutture e servizi è difficile continuare a dare qualità, siamo vicini a un livello di saturazione», commenta Michele Bugliesi, rettore di Venezia. Molto bene la Federico II di Napoli. Ancora bene il gigante Sapienza, trainato dai suoi studi classici. Vanno in area negativa università storiche come Firenze, le due torinesi e le due milanesi (Bicocca e Statale).

Nell'Italia in coda alle classifiche europee dei laureati salgono in tanti casi le iscrizioni alla magistrale biennale (280 iscrizioni in più a Cagliari, per esempio): le famiglie sono disposte a sostenere anche un investimento prolungato sui cinque anni. Sembra un Paese maturo, pronto ad aprire una stagione di rinascimento universitario. Dall'Università di Verona spiegano: «I casi critici si limitano ai corsi ad accesso programmato, che tende a intimorire gli studenti». Da settembre all'Alma Mater di Bologna arriveranno i primi sbarramenti anche nell'area umanistica: Dams e Comunicazione (corso fondato da Umberto Eco). Un tetto è stato messo anche a Matematica: «Abbiamo instaurato i numeri programmati per non far crescere gli studenti», osserva il rettore Francesco Ubertini. «Siamo arrivati al limite, non ce la facciamo ad andare oltre. È tempo di decidere, il Paese ha bisogno di più laureati».

“Costretti a fare selezione per scongiurare cali di qualità”

di Matteo Pucciarelli

MILANO – «Il problema è che le risorse a nostra disposizione sono limitate, altrimenti faremmo molte più immatricolazioni», dice Cristina Messa, rettore uscente della Bicocca di Milano e membro della giunta della Conferenza dei rettori delle università italiane. Nello scorso anno accademico nella sua università un altro corso è diventato a numero chiuso e per questo l'ateneo ha registrato una flessione del 4 per cento.

Traduciamo: non potete “accogliere” tutti...

«Il contesto milanese in generale è di aumento delle richieste di immatricolazione, lo dimostra il fatto che il 60 per cento dei nostri corsi è programmato, quindi appunto a numero chiuso. Nostro malgrado dobbiamo fare delle selezioni in entrata, altrimenti la qualità del servizio che offriamo non sarebbe all'altezza».

Che tipo di risorse vi servirebbero?

«Dipende dalle discipline. In alcuni corsi ad esempio, purtroppo, prendiamo uno studente ogni 10 o 15 che ne fanno richiesta. Occorrerebbe un aumento della nostra pianta organica del 30 per cento, come tecnici e professori, e un altro 10 per cento di spazi. È vero che siamo in un'epoca tecnologica dove c'è e-learning, ma le esperienze sul campo sono ancora fondamentali».

Milano è un caso italiano a parte?

«In parte sì, questa è una città molto attrattiva per le università perché qui poi si trova lavoro, è una porta verso l'Europa, comunque spesso ci si arriva e ci si resta. Mandare i figli a Milano è un investimento sul lungo termine. In generale comunque un fenomeno interessante è che gli studenti tendono a fare le triennali vicine al luogo di origine e poi la magistrale la si fa dove si vorrebbe cercare lavoro».

A livello generale, perché il nostro Paese è così indietro rispetto al resto d'Europa?

«Gli indici di investimento su università e ricerca sono i più bassi del continente. Mancano risorse umane e infrastrutturali e per gli studenti il diritto allo studio non è garantito. Poi in generale c'è stata negli anni una comunicazione negativa sul valore dello studio, come se laurearsi non servisse più a nulla, un pezzo di carta che prendi e attacchi al muro. Andrebbe ripensata l'offerta formativa complessiva: oggi ogni ateneo punta su qualcosa di innovativo ed è giusto che ci sia una autonomia, però manca una regia complessiva a livello nazionale».

Quando è cominciata la comunicazione negativa sullo studio di cui parlava prima?

«Direi una ventina di anni fa, c'è stato un attacco generale alla cultura. Prima la laurea serviva da ascensore sociale, “io che vengo da una famiglia umile voglio che mio figlio si laurei”. Questo non lo si pensa più, anche perché la mobilità sociale si è bloccata. Dopodiché a Milano chi può manda i figli a studiare all'estero, al Sud invece chi può li manda a

Milano...».

La politica quali colpe ha?
«Purtroppo su università e ricerca non c'è da tempo una sensibilità vera, perché in fin dei conti è un argomento che non conta e non incide in campagna elettorale. La politica adesso è tutto un “qui e subito”, quel che si può fare sul lungo termine non interessa. Così come si fa fatica a tradurre la complessità: si va molto di pancia».



CRISTINA MESSA
RETTORE USCENTE,
57 ANNI

Mandare i figli a Milano resta un investimento. Eppure in Italia il diritto allo studio non è garantito

“La politica latita il sistema arranca e chi si laurea fugge all'estero”

BOLOGNA—Giudica le immatricolazioni in aumento un bel segnale. Ma a preoccupare Ivano Dionigi, presidente di AlmaLaurea, il consorzio interuniversitario che analizza le performance dei laureati, sono i segni meno che ancora pesano sull'università italiana, dati che definisce «allarmanti e devastanti, soprattutto per quanto riguarda il Sud e la fuga dei laureati all'estero



IVANO DIONIGI
PRESIDENTE
ALMALAUREA,
71 ANNI

La ripresa degli iscritti c'è però non riusciamo ancora a tornare ai livelli pre crisi di quindici anni fa

per i quali la laurea non è un passaporto, ma un vero e proprio foglio di via, l'unico Daspo del Paese».

Professore, le immatricolazioni tengono e in molti casi aumentano sebbene i rettori dicono che il sistema è al limite. La sua analisi?

«Il problema è che non riusciamo ancora a riportare le immatricolazioni a livello pre-crisi, avvenuta nel 2004. In questi 13 anni il saldo rimane negativo: abbiamo perso 45mila matricole. Il Nord ha guadagnato il 4,5%, il Centro ha perso il 13, il Sud il 26. Gli Atenei stanno svolgendo un enorme sforzo nel supplire una politica che latita su cultura e università che certo non sono nelle priorità neppure di questo governo».

Dal vostro Rapporto emerge che ancora oggi l'ascensore sociale è bloccato, perché?

«Purtroppo l'orientamento agli studi continua a farlo lo status sociale e culturale delle famiglie. Fra i laureati si rileva una sovra-rappresentazione dei giovani provenienti da ambienti familiari favoriti. Solo il 22% viene dalla classe operaia. E non ci sono spostamenti rispetto agli anni precedenti. Tra i laureati il 30% ha almeno un genitore in possesso di un titolo universitario, dieci anni fa era il 26,5%. Manca la cultura della laurea. Lo dimostrano anche i dati sulle aziende».

Si riferisce al fatto che i laureati manager in Europa sono il 58%, con una punta in Francia del 72, mentre in Italia siamo al 26%?

«Sì. E se pensiamo a che a parità di condizioni un imprenditore laureato assume il triplo dei laureati capiamo il problema, che è del Paese».

È per questo che non si arresta la fuga all'estero?

«La disponibilità a lavorare all'estero la dichiara il 47%: era il 40 nel 2008. Il 6% dei nostri laureati è partito principalmente perché non trovava lavoro in Italia e perché allettato da offerte più gratificanti. A cinque anni dal titolo un laureato all'estero guadagna 2.266 euro mensili netti, in Italia 1.407 euro. E guardo a un altro saldo negativo: negli ultimi 12 anni a fronte di 394 giovani italiani vincitori di bandi del Consiglio europeo della ricerca andati all'estero abbiamo avuto solo 42 stranieri che sono venuti in Italia. Perdiamo capitale umano, ovvero la testa del Paese. Formiamo delle Ferrari, anche grazie alla scuola superiore, e le regaliamo chiavi in mano».

Lei solleva anche una “questione meridionale” a partire dai dati AlmaLaurea: il 24,6% dei 19enni del Sud ha scelto l'università al Centro-Nord.

«È l'altra vera emergenza del Paese. A cinque anni dalla laurea il 42% dei laureati al Sud va via per cercare lavoro, la questione è drammatica, tra qualche lustro il Sud sarà un guscio vuoto. Ai giovani, anche ai più bravi, non garantiamo due diritti fondamentali che fanno la persona: studio e lavoro. Dovrebbero essere l'urgenza e la priorità per il Paese e non lo è».

— il.ve.



doriani.it

DORIANI
MILANO 1972